

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Da una parte il sindaco Alemanno che senza attendere verifiche parla di un ordigno pronto a esplodere, nella metropolitana di Roma. Dall'altra gli studenti delle scuole superiori che conquistano piazza Montecitorio per consegnare fiori agli agenti in servizio. «Ecco mi auguro che anche durante la manifestazione possa prevalere la loro ironia e allegria», dice Emanuele Fiano, deputato e responsabile sicu-

Il no bipartisan

«Studenti e poliziotti
insieme per dire no
alla violenza: nessuna
limitazione alla libertà
di manifestare»

rezza del Pd, che in tasca, di buon auspicio, conserva una di quelle piccole dalie. È stato lui, alla vigilia della manifestazione a organizzare un incontro tra studenti e poliziotti. E oggi sarà in piazza: «Sento un dovere di rappresentanza, voglio vedere da vicino quello che succede in un grande fenomeno di massa».

Cosa si aspetta che accadrà?

«Non ho la sfera di cristallo, ma mi auguro che prevalga la fantasia e il ragionamento politico: io credo che alcuni episodi che si sono verificati il 14 abbiano fatto paura, il ragazzo colpito in pieno viso da quel manifestante, il calpestamento da parte degli agenti di quell'altro ragazzo, alcune scene violentissime di attacco alle camionette, il mio augurio è che anche questo riconduca tutti a un ragionamento diverso, la protesta si rinforza se riesce ad aggregare il fronte sociale più vasto possibile e il movimento può centrare questo obiettivo se non accetta in nessun modo di venire strumentalizzato da minoranze violente, chi oggi coordina le varie sigle studentesche ha la responsabilità di un dirigente politico e deve sapere che il movimento degli studenti può essere un grande movimento, capace di esprimere una vera opposizione di massa, ma se sfocia in forme di protesta violenta rischia di ottenere l'effetto contrario».

Certo se sarà una manifestazione pacifica non sarà merito di chi dalla maggioranza le ha tentate tutte per invenire il clima.

«Io mi auguro che la benzina gettata sul fuoco non abbia esito. Non



Un momento di tensione tra studenti e forze dell'ordine a Roma

Intervista a Emanuele Fiano

«Io deputato Pd in piazza per ascoltare gli studenti»

Il movimento può rappresentare una grande opposizione di massa ma non deve farsi strumentalizzare da nessuna minoranza violenta

dimentico la storia di questo paese: è già successo in momenti complicati della vita politica parlamentare che possibili cambiamenti venissero bloccati perché fatti violenti spostavano l'asse dell'opinione pubblica, io mi auguro che nessuno abbia questo disegno. Bisogna invece abbassare i toni e fare quello che ha detto il presidente della Repubblica: essere contro la violenza ma insieme ascoltare le istanze che vengono dalle manifestazioni degli studenti».

Loro dicono "Non ci rappresenta nessuno". O anche: "Io non mi fido". Vale per tutte le forze politiche, anche per

il Pd...

«Non c'è dubbio, la politica ha mancato, la loro rabbia nasce da domande rimaste senza risposta e per evitare che si trasformi in violenza, dobbiamo dare quelle risposte. E sarebbe sbagliato pensare che le loro manifestazioni parlino solo al governo e non anche l'opposizione. Il Pd sul ddl Gelmini ha presentato 300 emendamenti, ma la politica un partito non la deve fare solo nell'aula. Non a caso, all'indomani del 14 dicembre, abbiamo preso l'iniziativa, facendo incontrare poliziotti e studenti. L'idea è nata da un fatto parti-

colare: il 13 dicembre davanti a Montecitorio a manifestare erano tutte le sigle della polizia, protestavano contro i tagli voluti dal governo, che poche ore dopo li avrebbe chiamati a fronteggiare gli studenti. Ecco, mi ha colpito questa trasversalità degli effetti delle scelte dell'esecutivo. E ho pensato che sarebbe stato bello che alcuni studenti senza casco potessero interloquire con poliziotti non in tenuta antisommossa».

Hanno parlato di quello che è accaduto il 14 dicembre?

«Si è discusso molto di come evitare che i ragazzi possano identificare ne-